

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Donami un cuore docile

Spirito di Dio (...)

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
"per comprendere
con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza,
l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo"
(Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che "mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani"
(Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me
ciò che egli desidera
e senza aver compiuto
ciò per cui l'hai mandata
(Is 55,11).

Carlo Maria Martini



DALLA SACRA SCRITTURA

«Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.»

Atti 1,12-14



DAL FONDATORE

La vocazione è la chiamata di Dio secondo il Vangelo, secondo il Maestro Divino, e cioè: «Se vuoi esser perfetto, lascia tutto, vieni a seguirmi» [Cf Mt 19,21]. «Lascia tutto» vuol dir la povertà; «vieni» vuol dire la castità, lasciare la famiglia; e «seguimi» significa l'obbedienza. Quindi sono compresi i tre voti di povertà, castità e obbedienza. Però quello che decide e costituisce la vita religiosa è l'obbedienza, perché gli altri due voti si praticeranno con facilità, se c'è il voto di obbedienza, cioè, l'osservanza. Ma perché l'obbedienza sia meritoria bisogna che ci sia la docilità. La docilità è un grado di più dell'obbedienza semplice. Vuol dir disporre la volontà [ad] accettare tutto per fare tutto

quel che viene da Dio attraverso alla Chiesa, attraverso le Costituzioni, e attraverso alle Madri che danno le disposizioni per l'applicazione, applicazioni delle Costituzioni.

Ma la obbedienza perfetta è l'abbandono in Dio, cioè, disporsi a fare quello che il Signore vuole, della nostra vita: morire presto, morire un po' più in ritardo; vivere sani o viver malati; fare un ufficio, farne un altro; essere nel più alto grado in Congregazione o esserne soltanto come aspiranti o in altro ufficio; tutto insieme; anche l'accettazione delle croci, delle tentazioni per combatterle quando il Signore permette. L'abbandono in Dio è l'obbedienza perfetta, oh, sì!

Beato Giacomo Alberione, 1963,
Alle Pie Discepoli, 274-284, n. 264



CONSIDERAZIONI

Dopo aver assistito all'Ascensione di Gesù i discepoli tornano a Gerusalemme. Insieme a Maria e alle altre donne, che avevano seguito Gesù, attendono la venuta dello Spirito Santo. In questa situazione gli apostoli mettono in pratica quanto ci dice don Alberione, cioè obbediscono a quanto gli aveva detto Gesù "ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre" (At 1, 4).

A volte anche il saper attendere è proficuo se è un atto di obbedienza. Ma l'attesa non è tempo sprecato, sterile, se lo si trascorre in preghiera, cioè chiedendo le grazie che ci serviranno per compiere al meglio quanto saremo chiamati a fare successivamente.



PER INCARNARE LA PAROLA

La meditazione mette in azione pensiero, immaginazione, emozione e desiderio, per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare i misteri di Gesù, come nella “lectio divina” e nel Rosario. Questa forma di riflessione orante tende alla conoscenza d’amore del Signore, all’unione con Lui, contemplando Dio da cui ci si sa amati.

Non si fa preghiera contemplativa quando si ha tempo: si prende il tempo di essere per il Signore, con la ferma decisione di non riprendercelo lungo il cammino, quali che siano le prove e l’aridità dell’incontro.

Sempre si può entrare nella preghiera contemplativa, indipendentemente dalle condizioni di salute, di lavoro o di sentimento: è il cuore il luogo della ricerca e dell’incontro, nella povertà e nella fede.

La preghiera contemplativa è “raccoliere” il cuore. Cioè concentrare tutto il nostro essere sotto l’azione dello Spirito Santo, ridestare la fede per stare alla presenza di Colui che ci attende.

M. Gagliardi, imsa, *Imitare Cristo*, p. 49



PREGHIERA

Con Maria contempliamo i **Misteri della Gloria**. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.

Madre, stringimi a Gesù

O Maria,
conservami sempre
col massimo fervore di spirito
nel fare il bene.

Io mi consacro a te,
o Madre mia;
dammi un po’ di quel buon gusto,
di quella squisitezza nel bene
che tanto mi manca
e che tanto perfezionerebbe
le mie azioni.

Il mio pensiero
ritorni spesso volte a te,
di te parli la bocca,
a te sospiri il cuore.

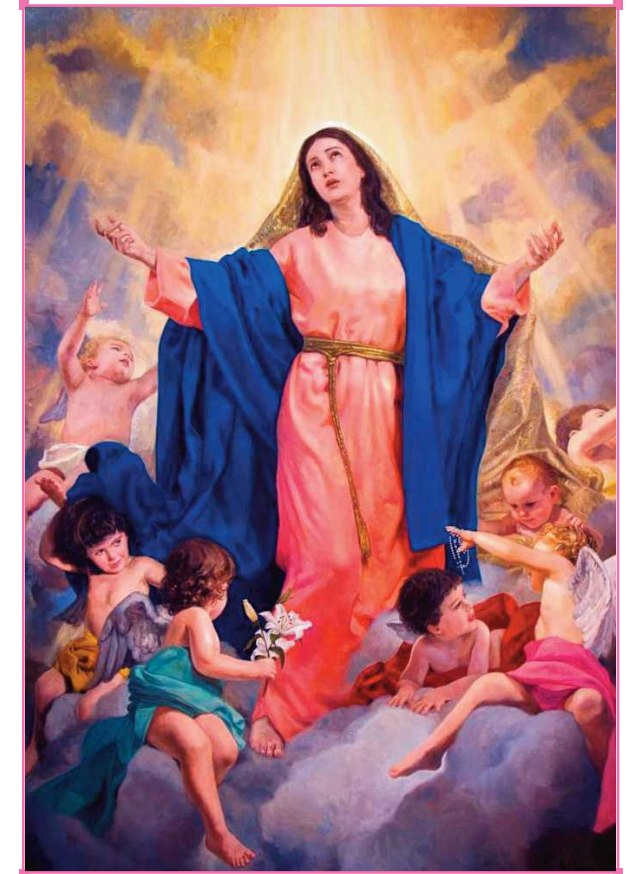
Fammi umile e sarò santo,
fammi umilissimo e sarò santissimo.
Illumina la mia mente in quelle verità
che riguardano te e il Figlio tuo.

Introducimi a Gesù,
mèta ultima degli affetti miei;
stringimi a Gesù interamente,
aiutami a diventare
pazzo di amore per lui.

Così sia.

San Giovanni XXIII Papa

PREGHIAMO INSIEME PER LE VOCAZIONI



Agosto 2024

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it